



L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbonamento Annuo: Euro 25,00
Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre
Benemerito: Euro 100,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale
fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI
diretto da PIETRO CAPPELLARI

Redazione: Merli Maria Teresa
40026 Imola BO
Via Serafino Gaddoni 10 - Tel. 335.5343378
email: info@ultimacrociata.it - www.ultimacrociata.it

CORINNE LUCHAIRE, VITTIMA INNOCENTE

La storia dell'occupazione germanica della Francia (1940-1945) è poco conosciuta in Italia. Si va da qualche richiamo alla Repubblica di Vichy (che, in realtà, era la Francia "libera", non quella occupata) ad accenni alla *Resistance* (di cui vogliamo ricordare i suoi interessi annessionistici sui territori italiani). Del resto, la realtà dei fatti è doverosamente censurata dalla *vulgata* e le immagini dei *boulevard* di Parigi dove alle *Grands Français* si intrattenevano con gli *Officiali della Wehrmacht* hanno destato scandalizzate proteste dei "gendarmi della memoria" e sono presto scomparse dagli "schermi". Eppure testimoniano una realtà che non si può più negare, ossia quella di tanti Francesi che, crollato l'esercito nazionale sotto i colpi dei carri armati germanici, per salvare il salvabile e far risorgere la propria Nazione dal baratro in cui era stata gettata da un'allucinante politica di egoismo, si schierano al fianco del Maresciallo Philippe Pétain o collaborarono attivamente con i Tedeschi. Sono quelli che vennero definitivi spregiativamente come "collaborazionisti". Si trattò più precisamente di uomini tra cui particolare rilievo ebbero noti intellettuali - che rappresentavano la Francia più profonda, quella "vandeana", quella che si era opposta al Governo del *Front Populaire* (1936-1938), ma non solo. Erano anche quei Francesi che, anticipando visioni politiche del futuro, vedevano nel "socialismo fascista" e nel "romanticismo fascista" l'inizio di una nuova era, di un Ordine Nuovo dove l'Europa sarebbe stata protagonista della storia mondiale e padrona della sua sovranità. Ma la collaborazione fu anche un fenomeno "trasversale, perché accusati di aver favorito l'occupante germanico furono anche alcuni socialisti, comunisti e perfino "ebrei". All'atto della sconfitta della Germania e al ritorno al potere in Francia degli antifascisti, sui collaborazionisti si abbatté la scure dell'odio politico e dell'epurazione selvaggia. Secondo Charles de Gaulle, Presidente del Governo provvisorio della Repubblica Francese, quasi 11.000 collaborazionisti inermi vennero assassinati senza un regolare processo dagli antifascisti, mentre altri 300.000 vennero denunciati: 127.000 processati, 97.000 condannati, 38.000 imprigionati. Solo con l'amnistia del 1953 si pose fine alla vendetta politica contro i collaborazionisti, anche se quel periodo fu sottoposto ad una ferrea "quarantena della memoria" e chi si schierò con Pétain non sarai mai riabilitato, subendo una condanna morale e politica che perdura, con violenze e discriminazioni, ancor oggi.

Tra gli epurati francesi vogliamo ricordare Corinne Luchaire, al secolo Rosita Christiane Yvette Luchaire. Nata a Parigi nel 1921, bellissima e popolare attrice francese con all'attivo diversi film, tra cui *Abbandono*, pellicola girata a Cinecittà nel 1940 sotto la regia di Mario Mattoli e con protagonisti di rilievo come George Rigaud, Maria Denis, Camillo Pilotto, Osvaldo Valenti, Giulietta De Riso, ecc. Corinne era la figlia del celebre giornalista Jean Luchaire, figlio dell'antifascista, volontario esule, Gaetano Salvemini: mente il padre pontificava sul fascismo da una cattedra statunitense, Jean - pacifista di sinistra, da sempre favorevole ad un riavvicinamento franco-tedesco - aveva scelto di esporsi per la resurrezione della Francia, schierandosi al fianco dei Germanici: Direttore del giornale "Les Nouveaux Temps" e Presidente dell'Associazione de la *Press Parisienne*. Corinne, invece, dopo l'occupazione tedesca, si innamorò di un Ufficiale della *Lufwaffe*, il Cap. Wolrad Gerlach, dal quale, nel 1944, ebbe una figlia. Sconfitta la Germania, lei e il padre vennero processati per collaborazionismo. Jean Luchaire era stato arrestato dagli Statunitensi nel Maggio 1945 a Merano (Bolzano) e consegnato ai Francesi ben sapendo che sorte l'attendeva: venne condannato a morte e fucilato al Fort de Châtillon di Parigi il 22 Febbraio 1946. Corinne, invece, venne confinata nel carcere di Nizza. Colpita da decreto di "indegnità

nazionale", si trovò costretta a vivere in condizioni di indigenza, tanto da ammalarsi di tubercolosi e spegnersi a Parigi a soli 28 anni. Era il 22 Gennaio 1950. Di lei ci rimane solo la testimonianza *Ma drôle de vie*, uscita in Francia nel 1949. Alla notizia della sua morte, "Lotta Politica", il giornale del Movimento Sociale Italiano, volle ricordarla con un articolo che riproduciamo integralmente: "È morta in questi giorni (non ancora trentenne) la nota attrice cinematografica francese Corinne Luchaire. Ufficialmente è morta in seguito ai postumi di una forma di tbc di cui aveva sofferto negli ultimi anni ma da cui sembrava guarita. In realtà Corinne Luchaire è morta soprattutto perché la IV Repubblica Francese le aveva negato il diritto alla vita, condannandola a dieci anni di 'indegnità nazionale', grazioso eufemismo che in linguaggio democratico significa una sentenza di morte lenta per fame. Figlia del noto collaborazionista Jean Luchaire, che fu uno dei primi ad essere fucilato dopo la cosiddetta 'liberazione', sembra che per Corinne l'unica grave imputazione che le riuscirono a trovare gli asserviti magistrati delle Corti Speciali fu quella di 'essersi innamorata di un Ufficiale tedesco'. Nel frattempo era stata arrestata, nonostante le gravissime condizioni di salute in cui si trovava, e dovette trascorrere diversi mesi in carcere senza nessuna cura, prima di essere infine liberata con la condanna civile di dieci anni cui abbiamo accennato più sopra,

e che le impediva di poter svolgere il minimo lavoro in territorio francese. Ricevette offerte di lavoro da case cinematografiche americane: la democrazia francese le negò il passaporto per espatriare negli USA. Una grave ricaduta del suo male la costrinse poi a un lungo periodo di degenza in sanatorio: invano chiese a tutti gli amici di un tempo (quando era una delle donne più ammirate di Francia) una parola di solidarietà, un aiuto per la sua bambina cui alle volte non aveva cosa dare da mangiare. Credette recentemente di essere guarita, venne a Roma, sperava di poter nuovamente lavorare, qui in Italia, in un film. La morte ha troncato queste sue estreme speranze. Era una come noi: una ragazza della generazione bruciata: per questo a tutto l'odio insensato dei tartufi della democrazia che le ha reso impossibile di vivere, noi contrapponiamo sulla sua tomba senza fiori tutto l'amore di una nuova Europa che sta sorgendo" (È morta Corinne, figlia del secolo, "Lotta Politica", a. II, n. 4, 28 Gennaio 1950). La storia di Corinne Luchaire ci richiama alla mente quella di Luisa Ferida, l'attrice assassinata dagli antifascisti a Milano il 30 Aprile 1945. Due straordinarie donne falciate nel fiore dell'età dall'odio politico. Da criminali che l'unica colpa che riuscirono a trovare in loro fu la bellezza. Del resto, "profondo è l'odio che l'animo volgare nutre contro la bellezza" diceva Ernst Jünger. **Pietro Cappellari**



ORESTE ABATE UN MISSINO DIMENTICATO

Nelle prime ore del 1° Ottobre 1950 veniva aggredito a Cilverghe di Mazzano, in provincia di Brescia, il missino Oreste Abate. Oreste Angelo Stefano Abate, questo il suo nome completo, era nato in questa piccola frazione il 18 Ottobre 1909. Fascista, combattente della RSI, imprigionato nel campo di concentramento di Coltano (Pisa), ritornato a casa era stato oggetto di continue discriminazioni, tanto che nessuno voleva assumerlo. Costretto a condizioni di indigenza, aveva trovato nel costituendo MSI una comunità d'amore e d'affetti. Entrato nel mirino degli antifascisti per la sua fede politica mai rinnegata, aveva già subito una prima aggressione. La notte del 1° Ottobre 1950, come abbiamo detto, cadde in un agguato. Tutto era nato poche ore prima, il 30 Settembre, intorno alle 22:00, quando Abate aveva avuto un acceso diverbio con tale Orlando Tellaroli, militante del PCI di 19 anni, durante una partita a morra (gioco vietato) nell'osteria Piovaneli, in Via Conciliazione, a Cilverghe. Abate, che stava vincendo, aveva scherzosamente preso in giro il giovane comunista che, per tutta risposta, reagì brandendo una sedia e scagliandosi contro l'avversario. Solo l'intervento di alcuni avventori aveva evitato il peggio. Stante la pioggia, i due rimasero nel locale fino alle 2:00 del mattino. Tellaroli, però, non si era sentito soddisfatto della conclusione della lite, tanto che era stato avvistato nei pressi dell'abitazione del missino per chiudere, con spirito tutt'altro che pacifico, la discussione. La moglie di Abate, Amabile Boni-

ni, venuta a conoscenza di quanto stava accadendo proprio dalla voce del giovane comunista che sostava nei pressi della sua abitazione, corse con degli amici a cercare il marito che, rientrato a tarda ora a casa, era di nuovo uscito. La donna riuscì a convincerlo a tornare immediatamente a casa e a non far degenerare la situazione. Tuttavia, appena giunto nei pressi della sua abitazione, il missino venne aggredito alle spalle, di sorpresa, dal Tellaroli che, presa una grossa pietra, gli fracassò il cranio (la squamma del temporale e dell'occipitale destri). Tuttavia, la ferita parve non grave. Abate, dopo un attimo di sbandamento, parve riprendersi e venne portato a casa e messo a letto. Solo verso le 11:00 del mattino fu chiara la situazione di estrema gravità in cui versava il missino. Subito soccorso, Abate venne portato d'urgenza all'ospedale civile di Brescia, in Via Moretto n. 44. Morì dopo due giorni di agonia. Erano le 20:20 del 3 Ottobre 1950. Lasciava nell'indigenza una moglie e tre figli in tenerissima età. I Carabinieri arrestarono la sera stessa dell'aggressione il giovane comunista, ma la stampa cercò di depotenziare il fatto, confinandolo in articoli di cronaca secondaria (cfr. Assassinato dai comunisti un iscritto al MSI, "Lotta Politica", a. II, n. 42, 21 Ottobre 1950). L'omicidio fu subito derubricato da volontario a preterintenzionale, in quanto, secondo i Giudici, non vi fu nel Tellaroli volontà omicida. Venne altresì esclusa la motivazione politica, essendo i due, comunque, stati visti giocare insieme amichevolmente, prima dello scoppio della lite. L'8 Marzo 1951, il giovane comunista fu condannato a 10 anni di reclusione (di cui tre anni saranno poi condonati dall'amnistia e l'indulto stabiliti con il DPR n. 922 del 19 Dicembre 1953). Sebbene il delitto non fu politico, l'eco della morte di Abate scosse le coscienze di molti fascisti bresciani che, fino ad allora, avevano esitato a schierarsi per timore di ritorzioni contro di loro e, soprattutto, le loro famiglie. Questo ennesimo atto di violenza contro un missino, sebbene nato in un contesto non politico, fu la classica goccia che fece traboccare il vaso: dopo il tragico evento, i fascisti della zona decisero di passare all'azione e costituire ovunque fosse possibile Sezioni del MSI, "casa comune" per difendersi dall'offensiva antifascista in atto (cfr. A. Baldoni, *La Destra in Italia 1945-1969*, Pantheon, 2000). Ad oltre cinque anni dalla fine della guerra, il clima stava finalmente cambiando e all'orizzonte v'erano i primi grandi successi del Movimento Sociale Italiano che, almeno fino al 1960, misero all'angolo l'antifascismo comunista.



Pietro Cappellari

La (NOSTRA!) "Fondazione Francesco Parrini" è finalmente iscritta nel registro unico nazionale del terzo settore. Chiunque volesse detrarre in dichiarazione dei redditi del 2023, relativamente all'anno 2022, i versamenti effettuati nel 2022, ci invii una email all'indirizzo info@ultima crociata.it contenente il proprio codice fiscale. Vi verrà inviata ricevuta a gennaio 2023, al medesimo indirizzo email, da stampare e allegare in dichiarazione dei redditi.

In memoria della MO.VM. 1° Seniore LUCIANO GAVAZZI

Si è svolta il 10 agosto (in occasione dell'81° anniversario dalla morte, avvenuta il 10 agosto 1941) a Novara presso la Chiesa di San Nazzaro della Costa una Santa Messa in ricordo della Medaglia d'Oro Luciano Gavazzi, 1° Seniore del CLXIV Battaglione Camicie Nere, caduto a Uolcheft (Africa Orientale Italiana) contro l'Armata Britannica il 10 agosto 1941, e decorato di Medaglia d'Oro al Valore Militare con la seguente motivazione:



"Comandante di battaglione CC.NN. e vice comandante della difesa di Uolcheft, pur debilitato da grave male, dava in ogni difficile contingenza fulgidissimo esempio di pura fede, di sacro entusiasmo e di preziosa, intelligente attività. Più volte invocava l'onore di cimentarsi in campo aperto contro le soverchianti forze nemiche, ed il 13 luglio, al comando di una colonna di nazionali operante nella zona di Amberco, assolveva tale compito con pieno successo in virtù del suo grande ardimento e sublime sprezzo del pericolo. 1° agosto per quanto sofferente, assumeva il comando di altra colonna all'assalto di Giramba, ed essendo stato il cruento attacco frustrato dalle mine e dai reticolati nemici, sapeva disimpegnarsi brillantemente malgrado le sopraggiunte masse avversarie minaccianti pericolosamente sul fianco. Trascinava poi di nuovo i suoi uomini ad un furioso contrattacco, riuscendo così a ristabilire la situazione. Minato nella malferma salute dalle fatiche e dai disagi e colpito da fulmineo, inesorabile morbo, ascendeva poi al cielo degli eroi. Spirito eletto di soldato, più volte decorato al valore, squadrista di purissima fede, fu col sacro entusiasmo, l'anima della difesa di quel lontano lembo di terra italiana. Uolcheft, (A.O.), aprile-agosto 1941".

Alla celebrazione religiosa è seguito un ricordo simbolico con un omaggio floreale presso il Monumento ai Caduti sulla colonna che ricorda le Camicie Nere del Regio Esercito. Si ringrazia l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione Novara VCO per la presenza e la partecipazione.

Ricordato a Tornaco il capitano Cesare Forni

Tornaco (Novara), 3 Luglio - Nella giornata odierna la Federazione novarese dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra "MOVM Emanuele Leonardi" ed il Comitato pro Centenario 1918-1922 hanno ricordato presso il cimitero di Tornaco la figura di Cesare Forni, combattente pluridecorato della Grande Guerra, squadrista e Deputato al Parlamento.

Classe 1890, nativo di Tornaco e da una famiglia di agrari lomellini, studiò ingegneria presso il Politecnico di Torino; partecipò con il grado di Tenente dell'Arma di Artiglieria alla Prima Guerra Mondiale, meritandosi una Medaglia di Bronzo al Valore Militare e una Croce di Guerra al merito nel Luglio del 1916 durante i combattimenti sul Monte Pasubio. Promosso a Capitano con Decreto Luogotenenziale del 29 aprile 1917, Forni venne nuovamente decorato di Medaglia di Bronzo per i combattimenti del Maggio del 1917 e di Medaglia d'Argento nella famosa Battaglia dell'Altopiano della Bainsizza il 20 Settembre 1917 con la seguente motivazione: "Durante tutta l'operazione contro un'importante posizione diede costantemente mirabile esempio ai dipendenti di coraggio e sprezzo del pericolo, specie sotto il violento bombardamento dell'avversario e contribuì validamente al buon esito dell'operazione".

Nel 1919, convinto da Cesare Maria De Vecchi, aderì ai Fasci Italiani di Combattimento, divenendo capo indiscusso dello squadristo nella Lomellina. Nel 1921 divenne membro del Comitato Centrale del Partito Nazionale Fascista in rappresentanza della Lombardia; fu Mussolini stesse ad affidare a Forni la direzione delle squadre d'azione lombarde e piemontesi nelle giornate della Marcia su Roma. Rappresentante dell'ala più radicale del movimento, nel 1923 fu nominato Luogotenente della Milizia Volontaria della Sicurezza Nazionale.

Insolente verso l'ingresso di personalità che non avevano militato nelle file fasciste, entrò in rotto con il Partito, opponendosi come sindacalista al mancato rispetto dei patti agrari, arrivando così all'espulsione dal PNF.

Nel 1924 fondò la lista dei Fasci Nazionali, in contrapposizione a quella ufficiale del Blocco Nazionale. Scelta che gli costerà una brutale aggressione presso la stazione centrale di Milano dalla cosiddetta "Ceka fascista", quel gruppo che avrebbe, dopo le elezioni, sequestrato il deputato socialista Giacomo Matteotti. Unico Deputato eletto della sua lista, votò comunque la fiducia al Governo Mussolini, anche nel Gennaio 1925, dopo l'omicidio Matteotti.

Dopo essersi stabilito in Somalia per portare avanti dei progetti agricoli e ritiratosi a vita privata, alla fine degli anni trenta si trasferì a Milano lavorando come agente assicurativo. Morì il 2 Luglio del 1943, all'età di cinquantadue anni, per un male incurabile.

Associazione Nazionale Volontari di Guerra Federazione Provinciale di Novara "MOVM Emanuele Leonardi"



In memoria di Michele Falcone

Viterbo, 23 luglio 2022 - Oggi il Comitato pro Centenario 1918-1922 per la ricerca storica ha ricordato Michele Falcone, il giovane fascista morto a Viterbo nel Luglio di cento anni fa. Una rosa rossa, ornata con un fiocco tricolore, è stata deposta al Monumento ai Caduti in guerra nel cimitero cittadino.

Michele Falcone nasce a Serracapriola (Foggia) il 16 Luglio 1901, primo di sei figli del Notaio Matteo e di Rosa Magnacca. Conseguita la licenza liceale, lascia gli studi per raggiungere d'Annunzio a Fiume. È arruolato dal Tenente Ulisse Iglori nella guardia personale del Comandante e viene ferito per ben due volte nelle giornate del Natale di Sangue. Rimane al suo posto nonostante il dolore provocato dalle ferite e per questo viene nominato Sergente. Dopo lo scioglimento dei Legionari fiumani, riprende gli studi e si iscrive alla facoltà di medicina dell'Università di Roma.

Nella Capitale d'Italia aderisce al fascismo e diventa Segretario del Comando delle squadre d'azione e componente del consiglio del gruppo universitario. È Aiutante Maggiore del Comandante Mario Candelori. È un propagandista attivissimo ed entusiasta. A Roma si distingue durante il Congresso Nazionale Fascista del Novembre 1921 e negli scontri con i sovversivi scoppiati durante il solenne trasporto della salma di Enrico Toti il 24 Maggio 1922. In quell'occasione è gravemente ferito, ma riesce a salvare il gagliardetto fascista che sta per cadere in mano avversaria.

Nel Luglio 1922 si reca a Viterbo con una squadra d'azione romana e Domenica 23 vi trova la morte. Il clima in quei mesi nel viterbese è rovente. A Vitorchiano sono stati ammazzati i fascisti Pellizzoni e Ricci. Qualche giorno prima, il 9 Luglio, è stato ucciso dai suoi ex compagni l'Ardito del Popolo Antonio Tavani.

I funerali di Michele Falcone sono celebrati a Roma, Martedì 25 Luglio 1922, nella Chiesa del Sacro Cuore, in Via Marsala, e sono imponenti. Alla stazione ferroviaria del paese natale, Serracapriola, la bara viene trasportata nella casa paterna dove in una delle

stanze è allestita la camera ardente, fra un tripudio di fiori e di tricolori. Per tutta la mattinata si svolge il pellegrinaggio di amici e concittadini, e accanto al feretro montano incessantemente la guardia quattro giovani fascisti. Alle 16 si forma il corteo diretto in chiesa, che, fin da principio, dà una impressione di grandiosità per il gran numero dei partecipanti, venuti anche in massa dal vicino Comune di Chieuti. La cassa viene trasportata dai fascisti nella Chiesa di S. Maria in Silvis, dove si celebrano i funerali. Nel lungo corteo verso il cimitero, si notano numerose corone di fiori, fra le quali notevoli quelle dei fascisti di Viterbo, degli Onorevoli Bottai e Calza Bini, del Tenente Iglori, Comandante delle squadre fasciste laziali, degli studenti e degli squadristi di Serracapriola.

Qualche anno dopo, il 23 Marzo 1927, grazie all'interessamento del Rettore Giorgio Del Vecchio, l'Università "La Sapienza" di Roma conferisce a Michele Falcone la laurea ad honorem in medicina e chirurgia. Il nome di Falcone è inserito nel Libro d'Onore dei Caduti per la Rivoluzione Fascista. I dirigenti lo citano come esempio ai più giovani, Sezioni e Squadre di Roma e della provincia di Foggia gli intitolano i Gagliardetti e le Fiamme di Combattimento. Nella Capitale d'Italia a Michele Falcone viene intitolato un Gruppo Rionale del PNF.

Comitato Pro Centenario 1918-1922 - Viterbo



La rosa in ricordo di Michele Falcone al monumento ai caduti di Viterbo.

"CITTADINI DI SERIE B SE UCCISI DAI PARTIGIANI. SINISTRA NEGA RICORDO DEI MILANESI UCCISI NELL'ATTENTATO DEL 1944"

Milano, 13 luglio - "Abbiamo l'ennesima conferma che per la sinistra ci siano morti di serie A e altre di serie B, a seconda di chi commette l'atroce delitto", denuncia Samuele Piscina, vicecommissario cittadino della Lega e Consigliere comunale di Milano.

"È il caso emblematico della strage dell'8 agosto 1944, quando in viale Abruzzi 77 scoppiarono 2 ordigni applicati su un autocarro che distribuiva le razioni alimentari ai milanesi. Gli ordigni furono temporizzati a 2 minuti di distanza, apposta per colpire i soccorritori delle vittime della prima esplosione".

"Si tratta di un atto di una gravità e crudeltà inaudita, anche in periodo di guerra, a prescindere da chi possa aver commesso l'attentato. In quell'occasione persero la vita 10 cittadini milanesi e altri 17 rimasero feriti. Per questo motivo, attraverso una mozione, ho chiesto al Comune di ricordare gli innocenti cittadini milanesi che persero la vita attraverso l'istituzione di una commemorazione annuale e la posa di un cippo con i nomi delle vittime, senza entrare nel merito delle dinamiche".

"Ahimè, non avevo fatto i conti con l'ideologia di sinistra. Infatti, l'attentato in questione fu attuato dai partigiani dei Gruppi d'Azione Patriottica associati alle Brigate Garibaldi della Lombardia, come emerso dagli studi dello scrittore Pierangelo Pavesi che ha rinvenuto, presso l'archivio dell'Istituto Gramsci di Roma, il bollettino del delitto in questione, n. 011033. Proprio a fronte di tale fatto storico, ampiamente documentato e accertato, è sopraggiunto l'irrigidimento della sinistra in Palazzo Marino che ha bocciato il documento".

"È incredibile come dei civili, cittadini milanesi senza colpa alcuna, barbaramente trucidati dal gruppo GAP, per la sinistra e il Sindaco Sala non siano meritevoli della stessa giusta dignità che è stata prevista per i 12 partigiani ingiustamente trucidati in seguito alla strage, per vendetta da parte dei nazisti. Non possono esistere morti innocenti meno meritevoli di altri di essere commemorati", conclude Piscina. "Chiedo fortemente a Sala di ripensarci, senza alcuna condanna o entrando nel merito di quanto accaduto in quel giorno dell'anno 1944, ma come doveroso ricordo delle 10 vittime civili innocenti milanesi".

Samuele Piscina

La conquista di Ravenna

Il presidente della Repubblica nel centenario dell'assalto squadrista alla Federazione delle Cooperative

Roma, 28 Luglio - "Ricordiamo oggi, qui a Ravenna, una pagina di violenza, di devastazione e di morte, nel capitolo della nostra storia che avrebbe portato alla perdita della libertà per gli Italiani, con l'avvio della stagione buia della dittatura fascista, nell'agonia dell'ordinamento monarchico-liberale".

Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella parlando da Ravenna nel centenario dell'assalto squadrista alla Federazione delle Cooperative.

[...] "L'attacco alla sede della Federazione delle Cooperative di Ravenna intendeva colpire il cuore del movimento di riscatto popolare del territorio, che era giunto a organizzare oltre 15.000 braccianti agricoli. Con esso si intendeva indebolire l'istanza di partecipazione democratica che si affacciava in modo sempre più vigoroso. La libertà dei corpi sociali di un Paese è elemento che contribuisce a sorreggere la vita democratica. Quando le formazioni intermedie vengono compresse, costrette al silenzio, è l'intera impalcatura delle libertà e dei diritti che viene compromessa" ha sottolineato.

www.ansa.it

La storia va detta tutta...

io ricordo il facchino fascista Balestrazzi

Saltabecando da un canale tv all'altro vedo un servizio da Ravenna, dove Mattarella si è recato per ricordare l'attacco fascista alla città, 100 anni fa di questi giorni. Non ho sentito il suo intervento, ma credo di non sbagliare se dico che la storia non l'abbia detta tutta. Dunque, nella sintesi imposta dai 37 gradi incombenti, le cose andarono così.

La mattina del 26 Luglio 1922, nonostante la notte sia stato raggiunto un accordo tra Agraria e sindacati, viene proclamato in città lo sciopero generale. La motivazione, contenuta nelle Memorie di Nullo Baldini, sindacalista socialista, è che ciò avviene perché lo sciopero deve essere "il pretesto per una più vasta azione che avrebbe dovuto far sparire per sempre il fascismo nelle province di Ravenna e Forlì".

Nascono incidenti con la forza pubblica e i pochi fascisti cittadini, con una trentina di feriti e nove morti, tra i quali il fascista Giovanni Balestrazzi, detto "Pagnocca", di professione facchino (non un agrario, si badi bene). Egli, nel racconto di Giuseppe Frignani (*Appunti per le cronache del fascismo romagnolo*) "fu accerchiato dalla folla, e, quantunque vigorosissimo e animoso, fu sopraffatto, colpito in più parti del corpo con ferri e proiettili, abbattuto, straziato dopo che giacque esanime".

Nel Diario di Balbo si legge: "Giovanni Balestrazzi, vecchio fascista, erculeo, conoscitissimo. La folla gli è addosso. Massacrato sotto i colpi di randello. Linciaggio. Gli viene scoperto il cranio".

Quando la notizia giunge a Ferrara, Balbo organizza la reazione e arriva in città con camerati anche di Bologna. All'alba del 27 la salma di Balestrazzi è trafugata dall'Ospedale, portata al Fascio, e da lì, alle 18:00 muove il corteo funebre.

I repubblicani cittadini, forse ancor più dei comunisti responsabili di quanto accaduto, si sono frattanto dati alla fuga, lasciando incustodita la loro Casa del Popolo, che viene così occupata dai fascisti e poi data alle fiamme.

Con dispiacere, in questo caso, degli stessi fascisti che però sanno di non poter rinunciare alla lezione esemplare, per eliminare il bubbone dalla città e ridurre i loro stessi rischi (nelle stesse ore, a Cesenatico, in un agrata viene ucciso il vecchio fascista bolognese Clearco Montanari, che era in auto con Arpinati).

"Con dispiacere", dicevo. Ecco cosa scriverà Balbo nel suo Diario:

L'incendio del grande edificio proiettava sinistri bagliori nella notte. Tutta la città ne era illuminata. Dobbiamo, oltre a tutto, dare agli avversari il senso del terrore. Non si uccidono impunemente i fascisti.

Ho incontrato l'On. Nullo Baldini, che al momento dell'incendio era dentro il palazzo insieme col socialista Caletti. Dietro mio ordine Baldini fu allontanato dai fascisti, senza che nessuno gli dicesse nemmeno una parola ingiuriosa.

Quando ho visto uscire l'organizzatore socialista, con le mani nei capelli e i segni della disperazione sul volto, ho compreso tutta la sua tragedia. Andavano in cenere in quel momento, col palazzo delle cooperative di Ravenna, il sogno e le fatiche della sua vita.

Parole umanissime, direi... chissà se Mattarella oggi ne ha avute di simili per il facchino Balestrazzi, vittima "cercata" da assassini senza cuore. Non credo....

Giacinto Reale

Il Prefetto di ferro

Pavia, 5 Luglio - Presenti come delegazione di Associazione Memento al Cimitero Monumentale di Pavia per ricordare il Prefetto di Ferro e Senatore del Regno d'Italia Cesare Mori, l'Uomo che venne incaricato dal governo di sconfiggere e debellare la mafia in Sicilia e che solo l'invasione degli anglo-americani nel 1943 fece ritornare in auge.



Memento

Cento anni di Stelio Busoni

Firenze, 14 Luglio - In occasione del centesimo compleanno del nostro eterno ragazzo, l'eroico S.Ten. della GNR Busoni Stelio, oltre al periodico turno di pulizia e manutenzione del Sacratio, abbiamo provveduto alla sostituzione delle piante ai lati del Sacello e del nastro tricolore posto sul vaso centrale del basamento. Chi muore per l'Idea non sarà dimenticato. Buon compleanno Stelio! Il Rifugio



In memoria di Giovanni Cattaneo

Magenta, 31 Luglio - Associazione Memento ha partecipato a Magenta assieme all'Associazione Nazionale Volontari di Guerra - Federazione di Milano e all'Associazione Lamba Doria - Sezione Lombardia "Nicola Manzitti" alla commemorazione della Medaglia d'Oro al Valore Militare Giovanni Cattaneo, valorosamente caduto il 31 Luglio 1943 a Regalbutto (Enna) combattendo a fianco delle Divisioni Sizziliani contro le truppe Alleate.

Medaglia d'Oro al Valore Militare: "Comandante di una squadra mitraglieri, attaccata da soverchianti forze avversarie e sotto l'infuriare del fuoco nemico tenne impavidamente il suo posto. Con l'esempio della sua calma e con la fermezza del suo coraggio spronò i suoi uomini alla strenua resistenza tenendo il nemico in scacco per oltre tre ore. Caduti i serventi dell'arma, continuò personalmente a far fuoco costringendo l'avversario a rinunciare all'attacco ed a ripiegare. Ferito due volte, non abbandonò il suo posto riuscendo a sparare ancora alcune raffiche, sinché colpito in pieno da una granata cadde al suo posto di combattimento consacrando con l'estremo sacrificio la sua mirabile tenacia e la sua eccezionale tempra di soldato Regalbutto, 29 luglio 1943."



In memoria di Bruno Mussolini 22 aprile 1918 - 7 agosto 1941

Nell'ottantesimo anniversario della scomparsa del Capitano Pilota Bruno Mussolini, la delegazione pisana dell'A.N.F.C.D. R.S.I. ha reso omaggio alla figura dello sfortunato aviatore deponendo un mazzo di fiori nel luogo esatto dove avvenne il tragico incidente che pose fine alla vita del figlio del Duce. A soli 17 anni divenne il più giovane pilota militare dell'aviazione italiana, partecipando alla campagna d'Etiopia nel 1935/36, ed alla guerra di Spagna nel 1936/39. Ebbe modo di combattere nei cieli anche nella campagna greco-albanese durante la seconda guerra mondiale, annoverando tre medaglie d'argento al valore militare per le sue imprese. Trasferito a Pisa, gli fu assegnato il comando della 274ª Squadriglia Bombardamento a Grande Raggio (BGR), inquadrata all'interno del 46° Stormo con sede a Pisa. A questa squadriglia erano stati assegnati i nuovi bombardieri quadrimotori Piaggio P.108B. Due mesi dopo, il 7 agosto 1941, proprio su uno di questi velivoli, all'età di soli 23 anni, perse la vita. I motori del suo aereo, mentre era in fase di atterraggio durante un volo di prova, subirono un brusco calo di potenza. Non riuscendo a riprendere quota, l'aereo si schiantò poco dopo, finendo la sua corsa in un campo di granoturco nella zona della attuale Via Puglia.

Nell'incidente persero la vita anche il tenente pilota Francesco Vitalini Sacconi e il maresciallo motorista Angelo Trezzini. La salma di Bruno Mussolini fu trasportata da Pisa a Predappio con un treno speciale, tra due ali di folla ininterrotta ad ogni stazione attraversata, che salutava con il braccio teso, e alla presenza di alcuni ufficiali della RAF prigio-



nieri, che vollero rendere omaggio al nemico caduto. In memoria di Bruno, davanti al Palazzo dell'ex collegio aeronautico a Forlì, in Piazzale della Vittoria, venne innalzata una statua di Icaro, opera dello scultore Francesco Saverio Palozzi. Il suo Reporto, la 274ª Squadriglia da Bombardamento, fu intitolata Bruno Mussolini. È sepolto davanti al padre nella cripta di famiglia nel cimitero di Predappio. Mussolini, in seguito alla morte del figlio, subì un duro colpo: in poche settimane scrisse il libro intitolato *Parlo con Bruno*. Bruno lasciò la moglie Gina Ruberti e la figlia Marina, di appena un anno e cinque mesi. Per ricordare la figura del giovane eroe, sono state riportate le ultime frasi del libro di Benito Mussolini dedicato all'amato figlio scomparso.

Fabiano Gaita



Ricordata la famiglia Ugazio

Domenica 28 agosto si è tenuta la commemorazione della famiglia Ugazio al Cippo-Croce sul luogo del loro martirio, una cascina isolata presso Galliate (Novara).

Nella cerimonia, organizzata da UNCRSI Novara e Casa Pound Vercelli, si è ribadita, con le parole del Prof. Mario Varesi del 2012, la vicenda di Giuseppe, segretario del Fascio di Galliate, 43 anni, incordato a un albero e massacrato a pugni e calci, e delle figlie Cornelia di anni 21, universitaria di medicina, e Mirka di anni 13, stuprate per 7 ore. Non appare sui libri di scuola ma è un episodio di tragica cronaca locale che andrebbe inserito nella storia ufficiale italiana. Renato Papa (UNCRSI) ha rievocato l'atmosfera dell'epoca in base anche a notizie apprese nelle sue ricerche personali e dato lettura di "Non ho tradito" del Capitano Gino Bonola.

La Preghiera del Legionario ha concluso il doveroso omaggio annuale dell'Italia che non scorda.

Chiara Varesi

Medolla, omicidio Emilio Missere: dopo 77 anni una lettera anonima riapre il caso

MEDOLLA, 2 Settembre - Aveva 22 anni Emilio Missere, quando, il 13 giugno del 1945, venne assassinato, probabilmente da persone legate al Comitato locale di Liberazione Nazionale. Ma la sua scomparsa è, in realtà, tuttora un mistero, perché, a 77 anni dalla morte, del corpo di Missere ancora non è stata trovata traccia. Oltre al corpo, inoltre, sparì anche la sua auto, una Topolino bianca. Ora, però, come riporta la "Gazzetta di Modena", è arrivata una possibile svolta che potrebbe aiutare a fare luce su quanto avvenuto. Nei giorni scorsi, infatti, all'ufficio del Commissario straordinario di Governo, che si occupa appunto dei casi di persone scomparse da lungo tempo, è stata recapitata una lettera anonima, in cui verrebbe indicata la località in cui Missere sarebbe stato sepolto in seguito all'assassinio. Nella lettera, poi, sarebbero contenute anche le indicazioni



per ritrovare i resti dell'automobile del giovane. Ora, probabilmente, gli inquirenti ispezioneranno l'area indicata nella lettera, anche se, naturalmente, è possibile, a causa dei cambiamenti del territorio negli ultimi 70 anni, che ora su quei terreni sorgano abitazioni o altri edifici.

www.sulpanaro.net

Adami Presente!

Valfabbria, 4 Settembre - Oggi è stato ricordato il Tenente della Div. "Monterosa" - Battaglione "Bassano", facente funzione Polizia Militare-Antiguerriglia, torturato e ucciso dai Partigiani. Unico umbro citato da Pansa nel "Sangue dei Vinti" (pag. 122). Con l'occasione è stata ripulita la lapide. ONORE!

Claudio Pitti



L'Associazione sollecita i lettori che non avessero ancora provveduto, a rinnovare il proprio abbonamento.
Solo con il sostegno di tutti la nostra voce può diffondere la sua eco, la nostra fiaccola illuminare il buio.
Per informazioni contattare il 3355343378

In ricordo di Brumana

Cardano al Campo (Varese), 4 Settembre - Una delegazione di Associazione "Memento" e del Comitato Pro Centenario 1918-1922 ha effettuato un omaggio floreale presso il Monumento ai Caduti per ricordare il centenario della morte dello squadrista Mario Brumana, avvenuta il 6 Settembre 1922.

Classe 1901, di origine bergamasca e attivo già durante la Grande Guerra nell'associazionismo combattentistico, Mario Brumana fu tra i fondatori del Fascio di Gallarate e Comandante della "Disperata".

I fatti relativi alla morte di Brumana sono descritti nella pubblicazione di Giorgio Alberto Chiarco *Storia della Rivoluzio-*



ne Fascista (1929, vol. IV, Parte Settembre - Una delegazione di Associazione "Memento" e del Comitato Pro Centenario 1918-1922 ha effettuato un omaggio floreale presso il Monumento ai Caduti per ricordare il centenario della morte dello squadrista Mario Brumana, avvenuta il 6 Settembre 1922. Classe 1901, di origine bergamasca e attivo già durante la Grande Guerra nell'associazionismo combattentistico, Mario Brumana fu tra i fondatori del Fascio di Gallarate e Comandante della "Disperata". I fatti relativi alla morte di Brumana sono descritti nella pubblicazione di Giorgio Alberto Chiarco *Storia della Rivoluzio-*

ne Fascista (1929, vol. IV, Parte Settembre - Una delegazione di Associazione "Memento" e del Comitato Pro Centenario 1918-1922 ha effettuato un omaggio floreale presso il Monumento ai Caduti per ricordare il centenario della morte dello squadrista Mario Brumana, avvenuta il 6 Settembre 1922. Classe 1901, di origine bergamasca e attivo già durante la Grande Guerra nell'associazionismo combattentistico, Mario Brumana fu tra i fondatori del Fascio di Gallarate e Comandante della "Disperata". I fatti relativi alla morte di Brumana sono descritti nella pubblicazione di Giorgio Alberto Chiarco *Storia della Rivoluzio-*

Il Senatore Fratellini

Spoletto, 3 Settembre - Una delegazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI ha reso omaggio alla memoria del Senatore Salvatore Fratellini, patriota spoletino e tra i maggiori sostenitori del Regime fascista. Ancor oggi, una lapide posta sulla casa natia, di fianco al Palazzo comunale, ne tramanda ai posteri il luminoso esempio.



La trasferta è stata patrocinata dalla Fondazione "Francesco Parrini" nell'ambito del progetto di censimento e recupero dei caduti dimenticati.

Tivoli: due pesi e due misure

Tivoli, 4 Settembre - Una delegazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI si è recata nella cittadina laziale per un censimento dei monumenti presenti per un progetto di ricerca finanziato dalla Fondazione "Francesco Parrini".

Rimane trasandata la grande stele che ricordava Tivoli come città della Marcia su Roma, dalla quale calò sulla Capitale la famosa Colonna "Bottai". Oggi, la stele è stata "democraticizzata" e trasformata in un monumento di odio antifascista, in onore di non meglio specificate "vittime del nazi-fascismo", consuetudine di chi non ha avuto nemmeno la capacità di erigere monumenti propri.

Poco distante, un piccolo monumento ricorda il terribile bombardamento angloamericano del 26 Maggio 1944, quando la cittadina venne spazzata via dalle forze volanti dei "liberatori", provocando la morte di quattrecento - dicasi: quattrocento - civili.



Se nel caso della stele della Marcia sono maledetti in eterno i "nazifascisti", in questa lapide si è provveduto a celare per sempre il nome dei massacratori del popolo di Tivoli. Del resto, ci portavano la "libertà"...

Avvertiamo i nostri abbonati ed i lettori tutti che siamo presenti in internet al sito

www.ultimacrociata.it
info@ultimacrociata.it

Sul sito potrete trovare le news dell'Associazione, il catalogo dei libri disponibili in redazione, un archivio del nostro periodico, le

Estremi da utilizzare per i vostri contributi:

C.C. postale n. 31726201 intestato a:
ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI

C.C. bancario codice Iban IT91X030692420810000001833
intestato ASS. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI,
INTESA SAN PAOLO S.p.A.

AVVISO IMPORTANTE
Chi desidera visitare la Chiesa di Paderno
è pregato di inviare una mail a
info@ultimacrociata.it
o telefonare al numero 335.5343378

In memoria del camerata Oreste Abate

Brescia, 6 Settembre - Una delegazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI guidata da Vincenzo Ascrizzi ha reso omaggio alla tomba di Oreste Abate presso il cimitero di Ciliverghe di Mazzano.

Abate, reduce della RSI e militante del MSI, venne assassinato il 3 Ottobre 1950. Sebbene l'omicidio non fu politico, la sua morte - inserita nel contesto della persecuzione antifascista in atto - stimolò i fascisti bresciani nel prendere posizione pubblica, fondando le prime Sezioni del Movimento Sociale Italiano nella zona.

La sua tomba è stata ritrovata dopo una ricerca patrocinata dalla Fondazione "Francesco Parrini".

Si spera che, da oggi, la sua memoria sia recuperata dalle locali comunità militanti e il suo sacrificio mai più dimenticato.



Giovanni Rossetti Presente!

Parma, 21 Luglio - Una delegazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI e del Circolo Culturale "Corridoni" di Parma ha reso omaggio al Ten. Giovanni Rossetti, combattente della RSI, deceduto durante la prigionia, all'ospedale di Piacenza, il 30 Aprile 1950 e sepolto presso il cimitero di Marore a Parma (Settore GC, Galleria Centrale, Blocco QA41, Quadro Avelli - 41, Posto 11, fila 3).

La tomba è stata ritrovata dopo una ricerca patrocinata dalla Fondazione "Francesco Parrini". Con questo atto Giovanni Rossetti esce dall'oblio in cui l'odio antifascista lo aveva confinato e riprende il suo "posto di combattimento" che, del resto, non ha mai abbandonato, avendo raggiunto, quel maledetto 30 Aprile 1950, i suoi camerati nei Campi Elisi.

erò, adesso, lo abbiamo vicino a noi e lo possiamo chiamare insieme agli altri: "Giovanni Rossetti... presente!". Sono passati quasi 72 anni dalla

sua dipartita e lo spirito di Giovanni Rossetti torna in mezzo a noi.

Caro Giovanni, è vero, il tuo sacrificio non fu vano. Noi abbiamo raccolto e lo teniamo vivo il tuo romantico "Viva l'Italia".



Auguri alla SAF
Rosanna Rapellini,
novantotto anni di Fedeltà
all'Italia.

FAI UNA LIBERA OFFERTA ALL'ASSOCIAZIONE

Carissimo Lettore, ti proponiamo la lettura dei seguenti volumi. Contatta il numero 3355343378 oppure scrivi una email a info@ultimacrociata.it per indicarci i titoli a cui sei interessato.

Te li invieremo con posta raccomandata.

Sostienici facendo la tua offerta (oltretutto detraibile nella prossima dichiarazione dei redditi!), ti invieremo libri preziosi, non disponibili altrove!

- 1) TRIANGOLO DEGLI IGNOTI. STRAGI IN ROMAGNA DURANTE E DOPO LA GUERRA CIVILE
Autore: Guido Minzoni
- 2) S.T. FOLCINI GADDO 1° Btg. "M" PONTIDA - Biella,
Autore: GF.
- 3) UNA STRAGE; PERCHÉ?, Autore: Fiorani Giuliano (a cura)
- 4) MUSSOLINI E GLI UOMINI NEL SUO TEMPO, Autore: Mussolini Vittorio
- 5) LA RESTITUZIONE DEI RESTI DI MUSSOLINI NEL DRAMMATICO RACCONTO DELLA VEDOVA, Autore: Anita Pensotti
- 6) BAGATELLE PARTIGIANE, Autore: Fiorani Giuliano
- 7) LA PIAGGIO A BIELLA, Autore: Roberto Gremmo
- 8) GRAZIE COMANDANTE!, Autore: Faccia Angelo
- 9) ESSENZA MISTICA DEL FASCISMO TOTALITARIO, Autore: Fantini Luca
- 10) LETTERA POSTUMAA UN GIOVANE COMBATTENTE DELLA CLASSE '930: NINO CAPOTONDI, Autore: Faccia Angelo



Onore ai Bersaglieri del Btg. Mameli

Moltissime persone sono intervenute il giorno 18 settembre a Valsalva di Castel del Rio ad onorare i giovanissimi bersaglieri del Mameli che con grande eroicità difesero quelle terre di montagna, ma contro i quali all'alba del 26 settembre 1944 si scatenò l'inferno di fuoco e quasi tutti restarono uccisi nelle loro precarie trincee. Pur conoscendo la superiorità del nemico quei bersaglieri adolescenti ubbidirono con passione al loro comandante Ilario Dani, ventunenne, che li condusse nell'impresa: tentare di fermare l'avanzata delle truppe anglo-americane.

Presente l'Ass. Naz. Arditi d'Italia, la sezione di Ravenna degli Arditi d'Italia, l'Unione Naz. Combattenti RSI sezione di Parma, L'Ass. Naz. Paracadutisti sez. di Faenza e Imola, il labaro della 29 Divisione.

Ha organizzato la cerimonia il nostro Enrico Gurioli; il sig. Benfenati, Ardito di Bologna, ha deposto una bellissima corona d'al-

loro sul monumento e poi all'interno della piccolissima cappella che accoglie i Bersaglieri nell'attiguo cimitero. Presente Chiara, figlia del poeta Mario Varesi, che ha onorato gli eroici Bersaglieri del Btg. Mameli con la seguente lirica del padre:

LICHT

Luce bianca accecante
Terra mischiata dal vento
Colori brillanti quasi smaltati
Questo cimitero è una città
Che riverbera storie di eroi
Mentre cala la sera
Vi ascolto con la luce tra le mani
*Ich hatte einen Kameraden
einen bessern findst du nit.*

Il silenzio della montagna, le parole in commemorazione, il Canto degli Italiani, la preghiera dell'Ardito, ci hanno accostato al cuore di quei giovanissimi che li videro la fine della loro breve eroica esistenza. Rimane per noi il dovere del ricordo. Al prossimo settembre, dunque.

Maria Teresa Merli



L'Ara Pacis Mundi contiene anche la memoria della RSI

"L'Ara Pacis Mundi di Medea [Gorizia] è un complesso monumentale nato nel 1951 con l'intento di ricordare simbolicamente i caduti di tutte le guerre. L'iniziativa nacque [...] da un progetto di un Comitato Nazionale formato dalle principali associazioni di ex combattenti e dalla Pontificia Commissione di Assistenza. [...]

La destinazione scelta fu quella del Colle di Medea, un piccolo paese della pianura friulana a metà strada tra Gorizia e Palmanova, già punto di osservazione del Re Vittorio Emanuele III durante la Grande Guerra sull'Isonzo. In cima a questa altura, a 135 metri s.l.m., a fine Dicembre del 1950 iniziarono i lavori sul progetto dell'Architetto milanese Mario Bacciocchi e diretti dagli Ingegneri Sirtori e Mocellini. [...] All'interno di questa ara è stata posta un'urna in legno e bronzo con la scritta Odium parit mortem, vitam progignit amor ('l'odio produce morte, l'amore genera vita'). L'urna contiene le zolle di terra degli 800 cimiteri di guerra in Italia (compresi quelli stranieri) e dopo la benedizione sull'Altare della Patria a Roma, fu trasferita a Medea dove venne posta il 6 Maggio 1951" (www.turismoavg.it/ara-pacis-mundi-di-medea).

Non tutti sanno che tra le zolle di questi 800 cimiteri di guerra ci sono anche quelle dei sacrari della Repubblica Sociale Italiana. Infatti, l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI venne ufficialmente contattata dal Comitato promotore per partecipare all'iniziativa. Il 3 Maggio 1951, alcune madri di caduti della Repubblica Sociale Italiana parteciparono alla solenne cerimonia di benedizione delle zolle presso l'Altare della Patria di Roma, portando la terra dei cimiteri di guerra della RSI. Poi, la delegazione dell'ANFCDRSI - guidata dal delegato di Roma Prof. Luigi Valenti - parti per Medea, dove collaborò alla riuscita della manifestazione del 6 Maggio (cfr. *Dall'Altare della Patria all'Ara di Medea*, "Il Nazionale", a. III, n. 19, 13 Maggio 1951). Tuttavia, bisogna segnalare le polemiche che accompagnarono la manifestazione, con il boicottaggio della terra dei Caduti della RSI di Milano e Como da parte di quei Comitati locali, suscitando le sdegnate proteste delle vedove di Borsani e Barracu (cfr. *Medea oppure Procida?*, "L'Ultima Crociata", a. II, n. 15, 25 Giugno 1951).

Pietro Cappellari

La bandiera storica di Sermoneta onorò i caduti della RSI

Non tutti sanno dello straordinario lavoro svolto dall'Ausiliaria della Decima MAS Raffaella Duelli che, dopo la guerra, si adoperò per salvare i resti dei combattenti della Repubblica Sociale Italiana caduti nella difesa di Roma sul fronte di Nettunia, sepolti in cimiteri di guerra provvisori, abbandonati all'incuria dello Stato italiano, nella Pianura Pontina a Nord di Littoria.

Il 28 Aprile 1949 - nel IV anniversario della morte di Benito Mussolini - le prime salme vennero traslate al Verano, presso la tomba della famiglia Duelli, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI (cfr. *Eroi del "Barbarigo"*, "Asso di Bastoni", a. II, n. 18, 1° Maggio 1949). La cerimonia venne svolta quasi clandestinamente, tanta era l'ostilità e l'odio che impregnava gli animi di troppi facinorosi. Gli stessi che avevano già vilipeso i corpi dei Martiri fascisti, presenti al Verano, con un rituale barbarico degno dei "rossi" durante la Guerra Civile Spagnola. Quel 29 Aprile 1949, anche le istituzioni si ritrassero in disparte, offendendo quelli che erano e rimanevano pur sempre caduti militari italiani legittimi belligeranti. Una successiva inumazione collettiva di 52 salme avvenne l'anno successivo, il 16 Aprile 1950. Questa volta ad accompagnare i caduti per l'Onore d'Italia v'era la bandiera storica del Comune di Sermoneta (Latina), sul cui territorio quei soldati avevano riposato per cinque anni. Una bandiera risalente al 1848, ricca di storia e tradizione. Quella stessa storia e quella stessa tradizione che i ragazzi della RSI avevano difeso combattendo contro l'invasore angloamericano (cfr. *Quelli del "Barbarigo" riposano al Verano*, "Il Nazionale", a. II, n. 17, 23 Aprile 1950).

Parteciparono al solenne rito: il Comandante della Decima MAS Junio Valerio Borghese, Scala, il Comandante del Reggimento Paracadutisti "Folgore" Edoardo Sala, il grande invalido e cieco di guerra Francesco Infantino (Presidente nazionale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra della RSI), Valerio Pignatelli, il Comandante del Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini" Aurelio Lan-



guasco, Falletti di Villafalletto e, ovviamente, l'Ausiliaria Raffaella Duelli che tanto si era prodigata per salvare i resti dei suoi camerati caduti. Sembrava aprirsi allora una nuova era, con la fine dell'odio politico partigiano, la pacificazione nazionale tra gli Italiani. Le conquiste del MSI di quegli anni lo testimoniarono. Un decennio di "passi in avanti" stroncato nel Luglio 1960 dall'insurrezione antifascista scatenata dal PCI. Quando, per impedire ogni ipotesi di Governi di centro-destra e non rimanere escluso dal potere, il Partito Comunista rispolverò la "formula ciellenista" il cui unico comune denominatore era l'odio antifascista. E furono gli anni dell'invenzione di *Bella Ciao*, delle storie della Resistenza edulcorate e fantasiose, dell'"uccidere un fascista non è reato", della lotta armata, delle Brigate Rosse...

Il 28 Marzo 2023 ricorrerà il trentennale del Campo della Memoria di Nettuno (Roma). Una grande festa si profila. Forse sarebbe il caso di farla finita con il ciellenismo e che si onorino i caduti per l'Italia. Il 28 Marzo 2023 la bandiera storica del Comune di Sermoneta torni a rendere omaggio ai Martiri dell'Onore, insieme a quelle di tutti i Comuni che, in quella Primavera 1944, videro le gesta dei piccoli ed eroici presidi della Repubblica Sociale Italiana.

Pietro Cappellari

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:
P. Cappellari, *Campo della Memoria. Il campo dell'onore di Nettuno*, Ritter, Milano 2022

DONAZIONI ALLA BIBLIOTECA "COPPOLA"

Il Direttore della nostra Biblioteca ringrazia il camerata Giuliano Fioriani, che negli anni si è distinto negli studi e nelle ricerche sulla RSI, per il dono della sua pregevole sinossi *Ottobre. Annuale della Marcia su Roma Fotostoria*.



PER I CADUTI E PER L'ITALIA VOGLIONO CHE L'ULTIMA CROCIATA VIVA

Abbonati, Euro 25,00 ed oltre: Dall'Olio Agostino (Loiano BO), Minarini Marcello (Loiano BO), Gulminelli Paolo (Forlì), Pedrini Gabriele (Civitavecchia RM).

Sostenitori, Euro 50 ed oltre: Regazzi Roberto (Imola BO), Gurioli Enrico (Borgo Tossignano BO), Colombari Andrea (Parma), Sarti Adriano (Montefiore Conca RN), Granzotto Carlo Giacomo (Susegana TV).

MONTE DELLA SOLIDARIETA' NAZIONALE

Chiara VARESI di Milano, in memoria e onore di
Mario Varesi, suo padre Euro 200,00

Versamenti pervenuti in Redazione al 30 settembre 2022.

L'ultima Crociata - Anno LXXII - n. 7 Novembre 2022

Proprietaria: Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I.
Direttore responsabile: Guido Giraudo; Direttore editoriale: Pietro Cappellari; Capo redattore: Maria Teresa Merli; Contatti: info@ultima-crociata.it

Autorizzazione n. 273 del 19 gennaio 1985.

Impaginazione: G. Mazzini - Stampa: Nuovagrafica&tecnologia, Imola. Chiuso in tipografia il 3 ottobre 2022.